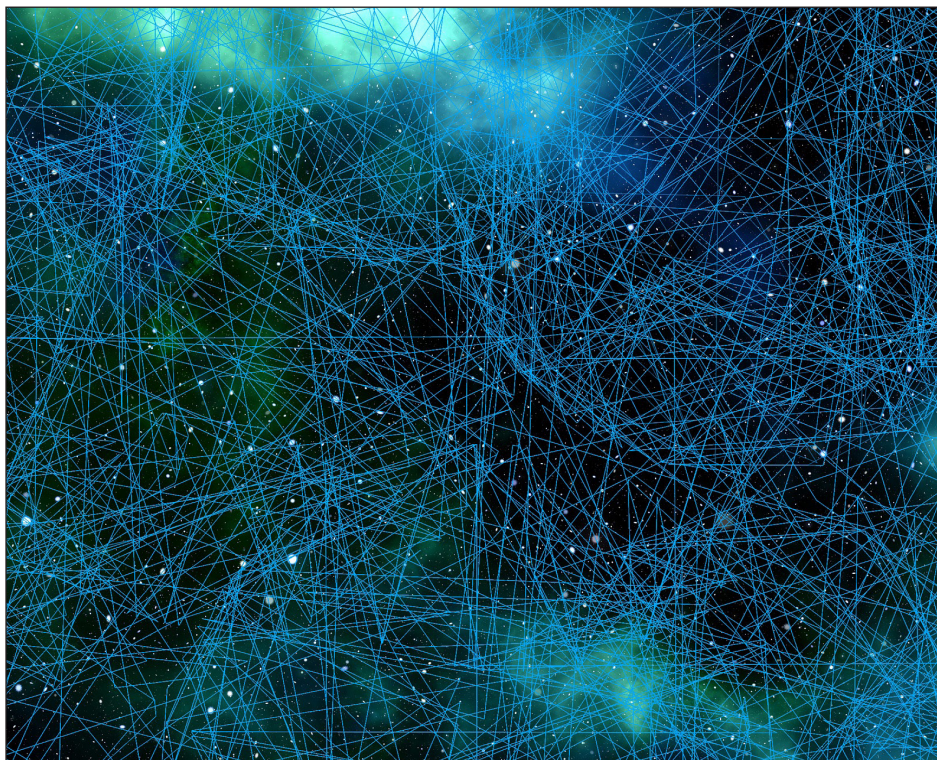


*Quaderni  
di Teoria Sociale*

numero

1 | 2018



Morlacchi Editore

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE

n. 1 | 2018

Morlacchi Editore

## Quaderni di Teoria Sociale

### *Direttore*

Franco CRESPI

### *Co-direttore*

Ambrogio SANTAMBROGIO

### *Comitato di Direzione*

Matteo BORTOLINI, Franco CRESPI, Enrico CANIGLIA, Gianmarco NAVARINI, Walter PRIVITERA,  
Ambrogio SANTAMBROGIO

### *Comitato Scientifico*

Domingo Fernández AGIS (Università di La Laguna, Tenerife), Ursula APITZSCH (Università di Francoforte), Stefano BA (University of Leicester), Gabriele BALBI (Università della Svizzera Italiana), Giovanni BARBIERI (Università di Perugia), Lorenzo BRUNI (Università di Perugia), Massimo CERULO (Università di Perugia-CERLIS, Paris V Descartes), Daniel CHERNILO (Università di Loughborough, UK), Luigi CIMMINO (Università di Perugia), Luca CORCHIA (Università di Pisa), Riccardo CRUZZOLIN (Università di Perugia), Alessandro FERRARA (Università di Roma III), Teresa GRANDE (Università della Calabria), David INGLIS (Università di Exeter, UK), Paolo JEDŁOWSKI (Università della Calabria), Carmen LECCARDI (Università di Milano Bicocca), Danilo MARTUCCELLI (Université Paris V Descartes), Paolo MONTESPERELLI (Università di Roma La Sapienza), Andrea MUEHLEBACH (Università di Toronto), Ercole Giap PARINI (Università della Calabria), Vincenza PELLEGRINO (Università di Parma), Massimo PENDENZA (Università di Salerno), Valérie SACRISTE (Université Paris V Descartes), Loredana SCIOLLA (Università di Torino), Adrian SCRIBANO (CONICET-Instituto de Investigaciones Gino Germani, Buenos Aires), Roberto SEGATORI (Università di Perugia), Vincenzo SORRENTINO (Università di Perugia), Gabriella TURNATURI (Università di Bologna)

### *Redazione a cura di RILES*

*Per il triennio 2016-2018*

Massimo CERULO, Luca CORCHIA, Massimo PENDENZA, Ambrogio SANTAMBROGIO

### *Nota per i collaboratori*

I Quaderni di Teoria Sociale sono pubblicati con periodicità semestrale. I contributi devono essere inviati a: redazioneQTS@gmail.com; ambrogio.santambrogio@unipg.it.

Per abbonarsi e/o acquistare fascicoli arretrati: redazione@morlacchilibri.com

Impaginazione: Pierpaolo Papini

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE, n. 1 | 2018

ISSN (print) 1824-4750 ISSN (online) .....-.....

Copyright © 2018 by Morlacchi Editore, Piazza Morlacchi 7/9 | Perugia.

L'edizione digitale on-line del volume è pubblicata ad accesso aperto su [www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com). La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>).

La licenza permette di condividere l'opera, nella sua interezza o in parte, con qualsiasi mezzo e formato, e di modificarla per qualsiasi fine, anche commerciale, a condizione che ne sia menzionata la paternità in modo adeguato, sia indicato se sono state effettuate modifiche e sia fornito un link alla licenza.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata.

[www.morlacchilibri.com/universitypress/](http://www.morlacchilibri.com/universitypress/)

# Sommario

## PARTE MONOGRAFICA *CRITICAL TURN* NEL DIGITALE (a cura di Gabriele Balbi)

GABRIELE BALBI	
La “svolta apocalittica” negli studi sul digitale: introduzione	11
SIMONE FARI	
La teoria economica. <i>Critical Turn</i> o semplice caos interpretativo?	25
PHILIP DI SALVO	
Sorveglianza, <i>hacking</i> e crittografia. L’“effetto Snowden” e l’emersione del lato oscuro del digitale nella ricerca sui media	53
MASSIMO RAGNEDDA	
Il <i>digital divide</i> . Le disuguaglianze digitali e i suoi vari livelli d’analisi	81
ANTONIO CAMORRINO	
La “grande narrazione ecologista”. La “scoperta” dell’inquinamento digitale e il ritorno della Natura nell’immaginario della società contemporanea	107

## SAGGI

EMILIANO BEVILACQUA, DAVIDE BORRELLI	
Il dissenso come “politica di noi stessi” tra Patočka e Foucault	137

GIUSEPPINA BONERBA	
Un racconto funzionale dell'amore: lo script dell'eroina rifiutata	161
MASSIMILIANO CERVINO	
Linking Structure and Agency for Doing Research. A Comparison between Duality of Structure and Analytical Dualism	179
AMBROGIO SANTAMBROGIO	
Vita quotidiana come progetto di azione. Alla ricerca del senso perduto	203

#### RECENSIONI

PAOLO JEDLOWSKI	
Danilo Martuccelli, <i>Sociologia dell'esistenza</i> , Salerno-Napoli, Orthotes, 2017, pp. 116	229
LORENZO MIGLIORATI	
Paolo Jedlowski, <i>Intenzioni di memoria. Sfera pubblica e memoria autocritica</i> , Milano, Mimesis, 2016, pp. 56	235
LUCA CORCHIA	
Andrea Millefiorini, <i>L'individuo fragile. Genesi e compimento del processo di individualizzazione in Occidente</i> , Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2015, pp. 318	239
LORENZO BRUNI	
Eleonora Piromalli, <i>Michael Mann. Le fonti del potere sociale</i> , Milano, Mimesis, 2016, pp. 320	245
GIOVANNI BARBIERI	
Franca Bonichi, <i>La politica dei «molti». Folle, masse, maggioranze nella rappresentazione sociologica</i> , Soveria Mannelli, Rubbettino, 2016, pp. 164	249
VINCENZO ROMANIA	
Cirus Rinaldi, <i>Diventare normali. Teorie, analisi e applicazioni interazioniste della devianza e del crimine</i> , Milano, McGraw-Hill Education, 2016, pp. 318	255

LAURA DE GIORGI

Gianluigi Negro, *The Internet in China. From Infrastructure to a Nascent Civil Society*,  
New York, PalgraveMacMillan, 2017, pp. 247 259

\*\*\*

*Abstract degli articoli* 265

*Notizie sui collaboratori di questo numero* 271

*Elenco dei revisori permanenti* 275

*Avvertenze per Curatori e Autori* 277

VINCENZO ROMANIA

Cirus Rinaldi, *Diventare normali. Teorie, analisi e applicazioni interazioniste della devianza e del crimine*, Milano, McGraw-Hill Education, 2016, 318 pp.

La devianza, i problemi sociali, le paure collettive sono le questioni ove l'opinione pubblica e le scienze sociali manifestano forse la massima prossimità in termini di interesse e la massima distanza nei termini degli strumenti, delle analisi, delle interpretazioni. Ciò che è normale nel senso comune è infatti concepire il crimine, il male, l'immoralità, la devianza e più in generale le deviazioni dalla normalità come caratteri oggettivi e a partire da ciò intavolare lunghe e spesso inconcludenti discussioni sulle ragioni eziologiche del crimine e della devianza. Le scienze sociali e in particolare quegli approcci più vicini a un'epistemologia costruttivista e pragmatista problematizzano invece tale considerazione rivelando la complessità processuale della definizione, implementazione e pratica della *normalità* e specularmente della devianza. In tal senso, normali o anormali non si è ma si *diventa*, o ci si *manifesta* tramite la messa in atto di atteggiamenti, comportamenti, apparenze, aspettative normali. Il *normale* e normato è cioè un prodotto performativo, che necessita di continue riconferme comportamentali e che dipende dagli status, dalle relazioni, dagli accenti di realtà, dai sistemi culturali e dai fini pratici di una data comunità.

In tal senso, la parola *Diventare* è centrale nell'analizzare il libro di Rinaldi. La normalità, infatti, non è uno statuto ma una conquista continua. Il *diventare* indica un processo dotato di un inizio, un corso e una fine. Ma anche una

trasformazione che implica contingenza e che emancipa l'esito dalle premesse strutturali.

Come manifesta il titolo, il manuale di Cirio Rinaldi prende in analisi soprattutto la versione *interazionista* dello studio della devianza. L'interazionismo qui non è però da intendere in senso stretto come la tradizione che ha origine a Chicago e che si ispira alla psicologia sociale di Herbert Blumer e George Herbert Mead, ma come un insieme di approcci microsociologici (inclusivi di fenomenologia, costruzionismo, *cultural studies* ed etnometodologia) attenti alla dimensione relazionale, interazionale, ecologica, processuale di costruzione e ricostruzione dell'ordine sociale come ordine dell'interazione.

Contrariamente al senso comune scientifico, si tratta di una letteratura, di un approccio e di un corpus di ricerche molto sviluppati e sempre più presenti nel dibattito scientifico contemporaneo. L'oggetto di studio permette così di comprendere tutta la ricchezza teorica ed empirica dell'approccio, rispetto a cui la letteratura scientifica in Italia resta ancora limitata a pochi contributi.

Più che un libro sulla devianza come oggetto, quello di Rinaldi è in effetti un testo sulla costruzione teorica ed epistemologica della devianza. Il primo capitolo esprime ad esempio una tipica preoccupazione del dibattito dell'interazionismo. Si focalizza sullo statuto epistemologico della tradizione teorica: da considerare come approccio comprensivo al sociale o come semplice prospettiva di osservazione? Come punto di vista rispetto alla devianza e ai suoi attori o come approccio che spiega o interpreta la varietà di fattori che producono il processo sociale?

La discussione su come si sono costituiti i diversi approcci ispirati al *labeling* introduce alla struttura del dibattito epistemologico – principalmente nordamericano – sulla devianza come prisma dell'azione sociale. Rinaldi mette in luce al riguardo le differenze fra modelli consensualistici e conflittuali dell'ordine morale; fra concezioni attributive e costruzioniste del crimine; fra modelli eziologici e modelli focalizzati sulla reazione sociale. E ha il merito di non schierarsi troppo apertamente con una prospettiva – per quanto chiaramente emerge una predilezione per i paradigmi pragmatisti/costruzionisti rispetto a quelli positivisti e funzionalisti – ma di svelare le aporie logiche e teoriche, il radicalismo della prospettiva, il rapporto fra teorizzazione e analisi empirica, lo slittamento fra

approcci ontologici e relazionali al crimine, spesso all'interno dello stesso autore, se non dello stesso saggio.

I capitoli successivi al primo coprono invece i diversi elementi processuali della devianza: la costruzione dei problemi sociali (capitolo 2), nel loro rapporto simbolico con la moralità, e relativamente agli interessi e alle risorse di imprenditori morali e gruppi stigmatizzati; la categorizzazione, tipizzazione e attribuzione di status dei devianti (capitolo 3) implicate nel controllo sociale, dal *naming*, alla tipizzazione, alla selezione dei gruppi devianti, all'autoidentificante del deviante. Il capitolo 4 studia invece un altro classico concetto della sociologia interazionista: le carriere devianti: le fasi di entrata, di socializzazione al crimine, di *violenza* e i tentativi di uscita dalle carriere. Infine, il capitolo 5 indaga le forme di neutralizzazione, resistenza e neutralizzazione dello stigma.

Ogni capitolo è dotato di una propria bibliografia e ha anche una struttura che lo rende autonomo dal resto del testo. Diversi approfondimenti sono dedicati sia a questioni teoriche – ad esempio, la questione del rapporto fra interazionismo simbolico e potere –, sia a questioni di attualità che si ricollegano alla discussione generale: femminicidio, terrorismo, droga, casi di eccesso di forza della polizia. La ampiezza dei riferimenti produce tuttavia una tendenza marcata alla sintesi, la cui conseguenza – più o meno desiderabile – è la continua necessità di ulteriori letture e approfondimenti.

Rinaldi usa infatti una varietà di contributi e autori per mettere in luce i rischi di ipostatizzazione del discorso sugli attori, le azioni, i concetti morali di male e bene. Tutta la costruzione del libro è improntata a una valorizzazione dell'aspetto relazionale, situazionale e *lato sensu* contestuale della devianza: dei suoi attori, degli atti, delle sanzioni, delle etichette, degli effetti sull'identità personali e collettive. In una prospettiva interazionista, ancora, si riconosce attorialità agli stessi problemi sociali: come le persone e i movimenti sociali, essi sono infatti soggetti a epifanie, inversioni, contingenze, sovrapposizioni. Le carriere criminali sono invece indagate a partire da una varietà di elementi costitutivi: le motivazioni, i vissuti emozionali, la relazione con i gruppi di riferimento, la professionalizzazione di alcuni devianti.

Da un punto di vista metodologico, l'attenzione non è «rivolta alla registrazione "ufficiale" della criminalità, ma piuttosto, a livello micro, all'analisi attraverso

l'osservazione diretta dei processi di definizione e di attribuzione di devianza e crimine da parte di pubblici specifici a soggetti specifici o, a livello macro, si [rivolge] all'analisi di documenti storici [...] in grado di tener conto dei modelli macro-sociali di individuazione dei mutamenti nelle definizioni della devianza e del crimine» (p. 5).

L'attenzione cioè si sposta dalla devianza come fatto sociale alla devianza come insieme di definizioni, di «contenuti comunicativi imposti, sia che si tratti delle reazioni informali (come nel caso della devianza), che di reazioni sociali formali e istituzionalizzate (come nel caso del crimine) a gruppi, i quali essendo dotati del "potere di significazione", attribuiscono significati ai comportamenti» (p. 71).

Rispetto alle finalità didattiche dichiarate, infine, il testo non è forse di non semplicissima lettura, specialmente per gli studenti di triennale. Esso risulta invece molto utile al giovane studioso dotato degli strumenti basilari del campo sociogiuridico e interessato a trovare strumenti per organizzare un lavoro empirico o per approfondire questo tipo di letteratura. E indispensabile per chi si occupa di teorie sociologiche.